

lo sport in tv

13,00	Studio sport Italia1
18,10	Rai Sport Sera Rai2
19,30	Calcio, Turchia-Ucraina SportItalia
20,00	Rai Sport Notizie Rai3
20,00	Tennis, Masters Cup Eurosport
20,30	Calcio, Italia-Finlandia Rai1
20,40	Basket, Scavolini-Barcellona SkySport3
20,40	Basket, Montepaschi-AEK SkySport3
22,00	Calcio, Ecuador-Brasile SportItalia
00,00	Calcio, Uruguay-Paraguay SportItalia

Lauda dà consigli alla "nuova" Jaguar: «Prendi Coulthard»

Il pilota scozzese proposto al milionario austriaco Dieter Mateschitz che ha rilevato la scuderia



VIENNA L'esperienza di David Coulthard può tornare molto utile nella prima stagione in Formula 1 della nuova scuderia Red Bull. Il consiglio al miliardario austriaco Dietrich Mateschitz, che ha rilevato il team Jaguar, arriva da Niki Lauda. L'ex campione delle monoposto dalle colonne del giornale *Der Standard* consiglia l'ingaggio dell'ex pilota McLaren: «Coulthard è libero e sarebbe una buona soluzione perché ha molta esperienza». Lo scozzese, 33 anni e 13 gp vinti in carriera, è al momento senza macchina per la stagione 2005. Prima che la Ford decidesse la cessione della scuderia, era già in trattative con la Jaguar. La Red Bull punta su una coppia estremamente giovane: l'austriaco Christian Klien, 21 anni, e Vitantonio Liuzzi, 23 anni. L'italiano ha sbancato la f.3000 del 2004 sponsorizzato appunto dalla Red Bull di Mateschitz. Ma, secondo Lauda, a Klien sarebbe bene affiancare un pilota «veloce ed esperto». Dieter Mateschitz ha rilevato la Jaguar per la simbolica cifra di un dollaro ma - in realtà - si è impegnato in cambio a investire 400 milioni di dollari nelle prossime tre stagioni. A fornire i motori alla Jordan sarà la Toyota. Non si fosse trovato un acquirente, la F1 rischiava di dar vita ad un bizzarro campionato, in cui le migliori scuderie del 2004 (nell'ordine: Ferrari, Bar-Honda, Renault, Bmw-Williams, McLaren-Mercedes e Sauber-Ferrari) avrebbero dovuto schierare tre monoposto a testa per rimpiazzare le macchine assenti.

Italia alle 20,30

È stata anticipata di mezz'ora rispetto al programma prestabilito, l'amichevole di calcio tra Italia e Finlandia che si gioca questa sera allo stadio San Filippo di Messina (ore 20,30 - diretta Rai1). Marcello Lippi sembra aver deciso la formazione titolare che scenderà in campo secondo il modulo 4-4-2. Questo il probabile schieramento: Pelizzoli; Zaccardo, Materazzi, Barzagli, Chiellini; Esposito, De Rossi, Blasi, Mauri; Miccoli, Toni. In panchina Roma, Bonera, Parisi, Barone, Diana, Montella, Caracciolo.

Raiot

Le canzoni dello spettacolo

in edicola il Cd con l'Unità a € 6,50 in più

lo sport**Dal Big bang all'uomo**

Le piante

in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Giovani di successo, la rivincita dei vivai

Dopo 12 giornate in serie A mai così tanti esordienti. L'esempio Brescia e la strategia Juve

Massimo Solani

2-0 dell'Under 21**I ragazzi di Gentile vincono in Bulgaria**

Due gol per tempo, di Pepe e Bianchi, nel freddo e nel deserto dello stadio di Sofia sono il suggello di un'altra annata memorabile per l'Under 21 di Claudio Gentile. Dopo il titolo europeo e il bronzo olimpico il tecnico raccoglie l'ennesimo successo nell'amichevole con la Bulgaria. «È stato un anno fantastico, indimenticabile» dice il tecnico al termine di una partita non bella, a tratti anche noiosa, con troppo nervosismo in campo e sulle panchine e protagonista l'arbitro (bulgare per esigenze logistiche) che ha rifilato un cartellino rosso a Donadel, per doppia ammonizione, e quattro gialli (dei nove totali) ad altrettanti azzurri. «Se non è stata una bella partita la colpa è dell'arbitro e degli avversari. I ragazzi volevano chiudere l'anno in bellezza» si lamenta Gentile, che ha anche un altro motivo di soddisfazione: i «suoi» giovani adesso sono stati promossi da Lippi. «Questo è motivo di soddisfazione, ma il merito è loro». Le indicazioni sui «nuovi» sono più che confortanti: in particolare Rullo, Mannini e Zambelli, entrati nella ripresa, hanno già mostrato di possedere personalità. Buona l'intesa della coppia d'attacco Pepe-Bianchi.



Quattro giovanissimi faranno stasera il loro esordio nella Nazionale «A». Da sinistra Parisi, Zaccardo, Barzagli e Caracciolo

Messina alla ottava giornata di campionato.

Il ricorso ai giovani esordienti, però, non è soltanto una prerogativa dei club «minori»: pur nella confusione che regna a Triggiano, infatti, il tecnico della Roma Luigi Del Neri ha più volte dato fiducia ai due giovanissimi Primavera **Raffaello De Martino** (18 anni) e **Giuseppe Scurto** (20 anni) e una presenza anche in Champions League.

Diverse, invece, sono le usanze di Juventus, Milan e Inter che pur potendo contare su vivai di tutto rispetto (i bianconeri lo scorso anno oltre al campionato «berretti» si sono aggiudicati il Torneo di Viareggio, i nerazzurri hanno perso la finale scudetto contro il Lecce e hanno vinto il torneo giovanile toscano nel 2002 mentre i rossoneri se lo sono aggiudicati nel 1999 e nel 2001) preferiscono mandare i propri ragazzi in giro per la penisola, a maturare sui campi di provincia. Nel caso della Juventus, infatti, sono moltissimi i giovani calciatori di proprietà del club bianconero che giocano in serie A o B nella speranza di rientrare alla «casa madre». Basti pensare che della squadra Primavera che lo scorso anno ha vinto la Coppa Carnevale, fra gli altri, **Davide Chiumento** (considerato da molti il nuovo Del Piero) è in prestito al Siena mentre **Onwuachi Benjamin** e **Raffaele Palladino** sono scesi in serie B con la Salernitana. Molti, inoltre, sono i giovani in orbita Juventus (su tutti **Matteo Paro**, che con la maglia bianconera ha esordito in serie A nel 2003, e il paraguayano **Tomas Andres Guzman**) che giocano nel Crotona, in quella che è una specie di società satellite juventina.

Un progetto che anche l'Inter aveva portato avanti in estate mandando in prestito alla Ternana, assieme all'ex allenatore della Primavera Corrado Verdelli (esonerato alla seconda di campionato), anche il giovane portiere francese **Mathieu Moreau** e **Fabrizio Biava**. Ad Ascoli, invece, è approdato in prestito il talento nigeriano **Isah Abdulahi Eliakwu**. In serie C1, col Napoli, sono invece andati in prestito i giovani Primavera del Milan **Ignazio Abate** (17 anni) e l'attaccante **Nicola Pozzo** (18 anni).

UNA SQUADRA DI ESORDIENTI

Squadra	Calciatore	Età	Esordio	Squadra	Calciatore	Età	Esordio	Squadra	Calciatore	Età	Esordio
ATALANTA	Riccardo Montolivo	19	12/09/2004	LAZIO	Claudio De Sousa	19	26/09/2004	FIORENTINA	Giorgio Chiellini	20	12/09/2004
	Giampaolo Pazzini	20	12/09/2004	REGGINA	Felice Piccolo	21	06/11/2004	BRESCIA	Simone Dallamano	21	18/09/2004
	Andrea Lazzari	20	22/09/2004	CHIEVO	Mattia Marchesetti	21	14/09/2004		Marco Zambelli	19	26/09/2004
ROMA	Raffaello De Martino	18	07/11/2004	in Coppa Italia			19/10/2004		Daniele Mannini	21	12/09/2004
	Giuseppe Scurto	20	07/11/2004		Paolo Sammarco	21	10/11/2004		Gigi Di Pasquale	21	18/09/2004
	in Champions League		19/10/2004					PARMA	Francesco Ruopolo	21	18/10/2004

ROMA Il Lecce di Valeri Bojinov, l'Udinese di Sulley Ali Muntari, l'Inter di «Oba Oba» Martins, il Milan di Kakà e la Juventus di Ruben Olivera. O ancora il Messina di Marco Zoro, la Sampdoria di Vitali Kutuzov e la Fiorentina di Javier Portillo. Sono decine i giovani talenti stranieri che stagione dopo stagione approdano in Italia e fanno, spesso, la fortuna dei club più abili a scovarli nei campionati stranieri. Una ricerca che, finiti gli anni del pionierismo affaristico, è diventata nelle ultime stagioni un esercizio dispendioso dove si confrontano i maggiori club mondiali con reti capillari di osservatori e talent scout. E soldi, tanti soldi da mettere sul piatto al momento di portare oltre confine un giovanotto dai piedi d'oro e l'acne giovanile ancora sul viso.

Non sorprende allora che le società, in questi tempi di vacche magre e bilanci in rosso, stiano riscoprendo l'importanza dei vivai da coltivare con pazienza e dei giovani da coccolare in casa propria nell'attesa di vederli pronti al grande salto. Perché per un Lecce o una Udinese che ancora scelgono di andare in capo al mondo a scovare le pietre grezze da trasformare in diamanti sui mercati europei, ci sono tanti altri club che le gemme preziose, invece, le coltivano in casa scegliendo al massimo di mandarle in prestito in provincia. A «farsi le ossa», come si diceva un tempo... Solo che in un campionato come quello attuale, con 20 squadre in lizza 38 giornate da giocare e un ritmo di gare a dir poco frenetico, capita anche che i club di serie A decidano di affidarsi sempre più spesso a giovanotti di belle speranze alla loro prima esperienza nella massima serie. Nelle prime 12 giornate di serie A, infatti, sono ben 15 gli under 21 italiani che hanno esordito nel nostro campionato: un numero altissimo, una intera squadra che ha in **Daniele Mannini**, **Giorgio Chiellini**, **Riccardo Montolivo** e **Giampaolo Pazzini** i propri elementi di punta. Talenti dal futuro assicurato vicino ai quali ci sarebbero già molti club maggiori. E se il bresciano Mannini si è fatto conoscere

dal grande pubblico più per il brutto gesto di Udine che non per i 2 gol segnati sin qua (alla quarta di campionato realizzò la rete della vittoria sui friulani superando con un pallonetto il portiere De Sanctis rimasto a terra

dopo un contatto con un avversario), il nome di Giorgio Chiellini è salito agli onori della cronaca già nella scorsa estate quando, dopo un campionato giocato a livelli altissimi con il «suo» Livorno in serie B, il difensore è

stato acquistato dalla Juventus che l'ha poi girato alla Fiorentina con cui ha esordito in serie A facendosi «schiaffeggiare» sul prato dell'Olimpico da Antonio Cassano.

Di tutto rispetto, inoltre, l'inizio

sul palcoscenico più prestigioso dei «gemelli» atalantini Pazzini e Montolivo che sin qua hanno messo a segno 5 reti (rispettivamente 3 il primo e 2 il secondo), ossia quasi la metà del totale della squadra di Mandorlini. Otti-

ma impressione, inoltre, l'ha destata sin qua anche il laziale **Claudio De Sousa** (19 anni compiuti da poco) che il Lazio ha pescato in estate addirittura dalla Lodigiani in serie C2. Per lui anche un gol, realizzato contro il

Giornalisti e amministrativi della «Rosea» apprendono le dimissioni dall'Ansa. Ieri incontro tra Colao (ad Res) e Di Rosa (in pole position) ma il nome del direttore ancora non c'è

Calabrese se ne va, la Gazzetta senza allenatore in panchina

Aldo Quaglierini

ROMA Un primo risultato il cdr della Gazzetta dello Sport l'ha ottenuto: l'Amministratore delegato di Rcs, Vittorio Colao, ha infatti convocato i sindacati per un incontro in cui si parlerà dell'idea di giornale, dei progetti, del nuovo direttore, insomma della fase attuale, in forte movimento da qualche giorno in qua. Almeno è quello che si spera nella redazione della «Rosea», dopo che la fuoriuscita di Pietro Calabrese è stata appresa solo dal disappunto dell'Ansa e dalle indiscrezioni che circolano tra i giornali e sui vari siti internet di gossip.

Nessuno ha avvisato giornalisti e amministrativi, nessun comunicato, niente «informativa» né convocazioni... Sgarbo istituzionale? Disattenzione? Fatto sta che molti hanno ritenuto il fatto non casuale, visto il lento ma progressivo decadere dei rapporti tra azienda e redazione che avrebbe tante spiegazioni a cominciare dai ripetuti cambi di management («che almeno si ricordino che il giornale lo fanno i giornalisti...», diceva ironicamente qualcuno), dalle diverse strategie editoriali abbozzate ma mai interamente dispiegate, dalle conseguenze delle cordate imprenditoriali in lotta tra loro. Il comunicato del comitato di redazione di venerdì

non nascondeva il fastidio per una situazione che passa sopra le teste dei giornalisti mai sfiorando però il loro consenso (o almeno la loro consapevolezza). Così, il cdr della Gazzetta esprimeva «la preoccupazione per il diffondersi incontrollato di voci sul futuro della direzione della testata», chiedendo che la Rcs quotidiani «chiarisca la propria posizione, mettendo fine ad un'incertezza che impedisce alla redazione di lavorare serenamente». Il comunicato concludeva con l'impegno del cdr a vigilare sul mantenimento di una linea editoriale di alto profilo, «in accordo con la tradizione della Gazzetta e in difesa del patrimonio professionale e

umano della testata». Patrimonio di tutto rispetto parallelo alla diffusione, se si pensa che la Gazzetta dello Sport è il terzo giornale in fatto di vendite e il più letto in assoluto in Italia.

D'altronde il balletto di nomi, iniziato con la defenestrazione di Mentana dal «Tg5» non lascia spazio a tante fantasie: il posto di «Chicco» è preso da Carlo Rossella e proprio quest'ultimo Pietro Calabrese va a sostituire alla guida di «Panorama». Così, tra i giornalisti della Gazzetta dello Sport si parla di Antonio Di Rosa, ex direttore del Secolo XIX (ed ex vicedirettore del Corriere della Sera), si nota che in questo caso si segui-

rebbe la linea già tracciata da Calabrese di un direttore che non viene dall'ambito sportivo, ma quello di Di Rosa è un nome autorevole e di prestigio che nessuno ha certo in mente di mettere in discussione. Non solo per una questione formale.

«È chiaro che non facciamo una questione di nomi - dice Paolo Butturini, del cdr - vogliamo parlare di contenuti. Vorremmo sapere del progetto, dell'idea giornale, del radicamento sul territorio. Ci sono tante cose su cui ci si può confrontare costruttivamente, sul marketing, sui prodotti collaterali...». Invece si fa notare che finora ci si è trovati di fronte a strategie balbettanti, ad as-

senze vere e proprie di un piano di sviluppo chiaro, e di confusi progetti editoriali, proprio adesso che il Corriere della Sera sta per passare interamente al colore e cederà le vecchie rotative alla Gazzetta permettendole così di superare agevolmente il tetto delle quaranta pagine. Insomma ci sarebbero spazi di miglioramento, partendo da qualità professionali (e umane) indiscutibili e dalla constatazione che lo sport e il calcio in particolare hanno conquistato nella società uno spazio che supera i limiti dell'intrattenimento puro e semplice e si trascinano dietro interessi, capitali, bisogni. Per questo ha stupito che la parola marketing sia approdata al-

la «Rosea» solo in tempi recenti e che le iniziative speciali sembrano essere state governate in modo intermittente. Ma tutti sono convinti si tratti di una fase transitoria, determinata dalla ricerca di nuovi equilibri, da storie che partono dall'alto, insomma, e che hanno inevitabili ricadute sulla vita di tutti i giorni. Il prodotto va, nessuno parla di crisi ma sarebbe bello «che le notizie che ci riguardano le sapessimo prima degli altri», dicono in redazione. Anche perché l'incontro di ieri tra Colao e Di Rosa non è stato sufficiente a dirimere tutte le questioni e l'azienda fa sapere che il nome di Di Rosa è solo «uno» dei tanti presi in considerazione...